UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE

Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'

ESTREMISMO VIOLENTO

Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'

ESTREMISMO VIOLENTO

Pubblicato nel 2019 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), 7, Place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, Francia, e dal Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI), Vicolo San Marco, 1, 38122, Trento, Italia

© UNESCO 2019 / CCI 2019

ISBN: 9-789230-000820

Questa pubblicazione è disponibile in Open Access con licenza Attribution-ShareAlike 3.0 IGO (CC-BY-SA 3.0 IGO) (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/igo/). Utilizzando il contenuto di questa pubblicazione, gli utenti accettano le condizioni d'uso di UNESCO Open Access Repository (https://en.unesco.org/open-access/terms-use-ccbysa-en).

Titolo originale: *A Teacher's Guide on the Prevention of Violent Extremism*.
Pubblicato nel 2016 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), 7, Place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, Francia

Le designazioni usate e la presentazione del materiale non implicano l'espressione di qualsivoglia opinione da parte dell'UNESCO relativamente allo status giuridico dei Paesi, territori, città, regioni o autorità, o relativamente alla definizione dei loro confini o frontiere.

Le idee e le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente la posizione dei co-editori né quella dei partner, né li impegnano in alcun modo.

Crediti fotografici di copertina: Guillermo del Olmo/Shutterstock.com
Traduzione a cura del Centro per la Cooperazione Internazionale con il contributo di Anna De Poli

Un ringraziamento speciale va tributato a: Marco Oberosler, Annalisa Pischedda, Stefano Rossi, Paola Zanon per il Centro per la Cooperazione Internazionale; Catherine Domain, Igor Kitaev, Alessia Maselli, Marco Pasqualini, Aurélie Torre per l'UNESCO.

Grafica a cura di Aurelia Mazoyer
Stampa a cura del Centro per la Cooperazione Internazionale, Italia
Stampato in Italia

La versione in italiano di questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo finanziario dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO www.aics.gov.it agenziaitalianacooperazione aics_it

Indice

Premessa 5

Premessa all'edizione italiana 7

Ringraziamenti 9

1. Introduzione 11

2. Estremismo violento 13

2.1. Estremismo violento e radicalizzazione 13

2.2. Estremismo violento ed educazione 16

2.3. Manifestazioni locali di estremismo 18

2.4. Ruolo della comunità, della famiglia e dei media 20

3. Gestire la discussione in aula 21

3.1. Obiettivi 21

3.2. Preparazione 24

3.3. Discussione 26

3.4. Temi per affrontare l'estremismo violento 33

3.5. Valutazione e approfondimento 35

4. Messaggi chiave da trasmettere 37

4.1. Solidarietà 37

4.2. Rispetto della diversità 38

4.3. Diritti umani 39

4.4. Imparare a vivere insieme 41

4.5. Impegno dei giovani 42

Allegato 43

Domande frequenti 43

Riferimenti bibliografici 47

Premessa

Questa è la prima Guida dell'UNESCO per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo violento attraverso l'educazione. Questa pubblicazione è stata realizzata per rispondere alle necessità espresse dagli Stati Membri dell' UNESCO nella storica decisione 197 EX/46 del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO nell'ottobre 2015[1], che fa appello all'Organizzazione perché moltiplichi gli sforzi per aiutare i Paesi a rafforzare la risposta data dai loro sistemi educativi all'estremismo violento, ricorrendo, nel rispetto dei contesti nazionali, a programmi di Educazione alla Cittadinanza Globale.

In questo senso la Guida rappresenta anche il primo contributo dell'UNESCO all'attuazione del Piano d'Azione del Segretario Generale dell'ONU per la Prevenzione dell'Estremismo Violento[2], nella misura in cui attiene al settore dell'educazione.

Assieme a questa Guida, l'Organizzazione sta predisponendo un documento orientativo rivolto ai funzionari e ai responsabili dei ministeri dell'istruzione. Questo documento di indirizzo mira a dotare i Paesi di una serie di risorse che li possano aiutare a costruire e rafforzare la capacità nazionale di affrontare i fattori che stanno alla base dell'estremismo violento attraverso risposte olistiche e pragmatiche che devono coinvolgere l'intero settore dell'educazione.

---

1 Decisione 46 adottata nel corso della 197° sessione del Consiglio Esecutivo UNESCO (197 EX/Decisione 46), http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002351/235180e.pdf

2 Piano d'Azione per la Prevenzione dell'Estremismo Violento. Rapporto del Segretario Generale (A/70/674) http://undocs.org/A/70/674

Per garantirne l'attinenza e la rilevanza nei diversi contesti geografici e socio-culturali, la Guida per insegnanti è stata scritta dopo un ampio e approfondito processo di consultazione che ha coinvolto esperti e insegnanti di diverse regioni. La Guida è stata inoltre testata sul campo da attori del settore scolastico in alcuni Paesi selezionati.

La Guida può quindi essere utilizzata così com'è, oppure può essere considerata una sorta di prototipo, che dovrà essere tradotto e adattato ai diversi contesti locali per poter rispondere agli specifici bisogni dei discenti.

Premessa all'edizione italiana

La presente pubblicazione, così come l'edizione italiana di *Prevenire l'estremismo violento attraverso l'educazione: guida per amministratori pubblici*, è frutto della positiva collaborazione avviata tra il Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI) e l'UNESCO per la ricerca nel campo dell'educazione alla cittadinanza globale (ECG) e per la sua promozione. Queste pubblicazioni seguono il lavoro di co-curatela della versione italiana della guida pedagogica *Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento* e la redazione di un ampio studio di caso sulle attività di ECG sperimentate negli ultimi anni sia in ambito formale che non formale dall'unità operativa del CCI "Competenze per la Società Globale".

Le diverse agenzie educative giocano un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'estremismo violento, nell'alimentare un senso di appartenenza ad una comune umanità e nella costruzione di società aperte, capaci di affrontare la complessità del presente e di gestire i conflitti con mezzi e comportamenti nonviolenti. Decodificare messaggi complessi, assumere un atteggiamento critico e costruttivo nel confrontarsi con punti di vista diversi e misurarsi con tematiche controverse sono apprendimenti che vanno coltivati a partire dall'infanzia e che permettono di diventare persone equipaggiate nel rapporto con l'altro dal punto di vista cognitivo, socio-emotivo e comportamentale.

L’aumentare di disuguaglianze e conflitto sociale costituisce un terreno fertile per la radicalizzazione delle posizioni che in alcune circostanze si esprime in forma violenta con modalità e intensità diverse: in molti casi si tratta di violenza verbale o discorsi d’odio, in altri casi si traduce in azioni discriminatorie e, nei casi più gravi, assume forme estreme che attentano alla vita stessa delle persone.

In questo contesto il lavoro educativo, lento e trasformativo contribuisce alla costruzione di società pacifiche in cui l’uso della forza e ogni tipo di violenza fisica, verbale o psicologica, non sono mezzi legittimi per affermare la propria visione del mondo.

Certamente il compito educativo non può essere delegato in modo esclusivo alla scuola: la famiglia, la comunità, le istituzioni e i media giocano infatti un ruolo di primaria importanza. Ciononostante, insegnanti ed educatori necessitano di un’adeguata formazione affinché si pongano come esempi positivi e acquisiscano le competenze teoriche e metodologiche per accompagnare studenti e studentesse nell'affrontare tanto l’alto tasso di complessità dei fenomeni contemporanei quanto i temi controversi al centro del dibattito pubblico.

Le linee guida presentate in questa pubblicazione offrono dei percorsi per gestire con competenza la discussione in aula. La Guida va pertanto considerata uno "strumento pedagogico" da adattare ai singoli contesti di riferimento.

A cura dell’unità operativa “Competenze per la Società Globale”
Centro per la Cooperazione Internazionale

Ringraziamenti

La *Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo violento* è stata realizzata sotto la supervisione di Soo-Hyang Choi, Direttrice della Divisione per l'Inclusione, la Pace e lo Sviluppo Sostenibile della sede UNESCO e coordinata da Chris Castle, Karel Fracapane, Alexander Leicht, Alice Mauske, Joyce Poan, Lydia Ruprecht e Cristina Stanca-Mustea, della stessa Divisione. Helen Bond, Professoressa associata di Educazione alla Howard University, Washington DC, Stati Uniti, è stata una delle autrici di questo documento e ne ha curato la prima bozza. Commenti scritti sono pervenuti dai nostri revisori: Lynn Davies, Professoressa Emerita di Educazione Internazionale all'Università di Birmingham, Regno Unito; Felisa Tibbitts, Docente del Teachers College of Columbia University, New York, Stati Uniti; Sara Zeiger, Senior Research Associate a Hedayah Center, Emirati Arabi Uniti; Feriha Peracha, Direttrice del Sabaoon Centre, Pakistan; e Steven Lenos della European Union Radicalization Awareness Network. Desideriamo inoltre ringraziare per i commenti ricevuti i nostri colleghi dell'UNESCO e in particolare: Justine Sass (Ufficio UNESCO di Bangkok), Jorge Sequeira e Elspeth McOmish (Ufficio UNESCO di Santiago), Hegazi Idris e Maysoun Chehab (Ufficio UNESCO di Beirut), e Florence Migeon (sede centrale UNESCO). L'UNESCO desidera inoltre ringraziare tutti coloro – insegnanti e studenti – che hanno partecipato al processo di verifica sul campo per i loro utili commenti, in particolare si desidera ringraziare il Teachers College della Columbia University, New York, Stati Uniti d'America e i Coordinatori ASPnet in Kazakistan e Giordania.

Vogliamo esprimere il nostro apprezzamento al Governo degli Stati Uniti d'America per il suo generoso contributo finanziario alla pubblicazione di questo documento.

E infine ringraziamo anche Aurelia Mazoyer che si è occupata della grafica e dell'impaginazione e Martin Wickenden per il suo ruolo di intermediario fra vari uffici e interlocutori.

1. Introduzione

L'estremismo violento e le spinte alla radicalizzazione su cui esso si fonda sono fra le sfide più pervasive e diffuse dei nostri tempi. Anche se il fenomeno non è limitato ad una specifica età, genere, gruppo o comunità, i giovani sono particolarmente vulnerabili ai messaggi dell'estremismo violento e delle organizzazioni terroriste.

Alla luce di queste minacce i giovani hanno bisogno di adeguate e tempestive opportunità per sviluppare conoscenze, competenze e attitudini che li possano aiutare a costruire la propria resilienza a questa propaganda.

Queste competenze possono essere sviluppate con l'aiuto di insegnanti sicuri di sé, ben preparati e rispettati, a continuo contatto con i giovani.

Tenendo conto di questi aspetti, questa Guida è stata pensata proprio per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado. La Guida è stata realizzata con la speranza che possa sostenere gli sforzi degli insegnanti che lavorano in contesti di educazione sia formale che informale. Più precisamente, questa Guida intende:

- Fornire consigli pratici su quando e come discutere con gli studenti del tema dell'estremismo violento e della radicalizzazione;
- Aiutare gli insegnanti a creare in classe un clima che sia inclusivo e che favorisca il dialogo rispettoso, la discussione aperta e il pensiero critico.

2. Estremismo violento

2.1 ESTREMISMO VIOLENTO E RADICALIZZAZIONE

Con l'espressione "estremismo violento" ci si riferisce a convinzioni e azioni di persone che sostengono e promuovono l'uso di violenza ideologicamente motivata per raggiungere uno scopo ideologico radicale, religioso o politico[3].

Convinzioni estremiste violente possono riguardare tutta una serie di argomenti, compresi quelli politici, religiosi e di rapporti di genere. Nessuna società, comunità religiosa o visione del mondo è immune a questo estremismo violento[4].

L'estremismo violento è…"quando non accetti un punto di vista diverso; quando ritieni che le tue convinzioni siano le uniche degne di considerazione, quando non accetti le differenze e quando vuoi imporre queste tue convinzioni agli altri usando, se necessario, la violenza."[5]

Sebbene il termine "radicalizzazione" sia controverso, è entrato nell'uso corrente per definire il processo attraverso il quale una persona o un

3 www.livingsafetogether.gov.au e www.dhs.gov/topic/countering-violent-extremism
4 Questo sito offre diversi esempi di estremismo violento, www.livingsafetogether.gov.au
5 Davies, L. 2008. Education Against Extremism, Stoke on Trent and Sterling. Trentham Books. https://www.oise.utoronto.ca/cld/UserFiles/File/DAVIESeducationagainstextremism.pdf

gruppo considera la violenza come un mezzo d'azione legittimo, allettante e auspicabile.

Il pensiero radicale che non accetta l'esercizio della violenza per raggiungere dei fini politici può essere visto come normale e accettabile e può essere promosso da gruppi che operano comunque entro i confini della legge.

Non esiste un unico profilo o un unico percorso di radicalizzazione, né una velocità prestabilita alla quale si realizza[6]. Né il livello di istruzione sembra essere un indicatore affidabile della vulnerabilità alla radicalizzazione. È stato tuttavia dimostrato che esistono fattori socio-economici, psicologici e istituzionali[7] che conducono all'estremismo violento. Gli esperti raggruppano questi fattori in due categorie:

- I **"fattori push"**, che portano le persone all'estremismo violento e sono per esempio: emarginazione, diseguaglianze, discriminazione, persecuzione reale o percepita, accesso limitato a un'educazione di qualità, negazione dei diritti e delle libertà civili e altre problematiche di carattere ambientale, storico e socio-economico.

- I **"fattori pull"**, che aumentano l'attrattiva dell'estremismo violento e sono per esempio: la presenza di gruppi estremisti e violenti ben organizzati con narrative e programmi efficaci e avvincenti, che forniscono servizi, denaro e/o occupazione in cambio dell'adesione al gruppo. Questi gruppi riescono ad attirare nuovi membri anche fornendo loro un luogo dove sfogare le proprie rimostranze e dove si promette avventura e libertà. Inoltre, questi gruppi sembrano anche offrire conforto spirituale "un luogo a cui appartenere" e una rete sociale solidale.

---

6 Davies, L. 2008. Educating Against Extremism: Towards a Critical Politicisation of Young People. International Review of Education, 55 (2/3), pp. 183-203. doi:10.1007/s11159-008-9126-8

7 USAID, Summary of Factors Affecting Violent Extremism. http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PBAAA929.pdf; Zeiger, S. and Aly, A. 2015. Countering violent extremism: developing an evidence-base for policy and practice. Curtin University, Hedayah

Infine, vi sono anche **fattori legati al contesto**, che forniscono un terreno fertile all'emergere di gruppi estremisti e violenti, come per esempio: uno Stato fragile, l'assenza dello Stato di diritto, la corruzione e la criminalità.

ESEMPI DI ESTREMISMO VIOLENTO

Neo-Nazi, Ku Klux Klan, eco-terrorismo, Stato Islamico in Iraq e in Medio Oriente (ISIS), Boko Haram.

SEGNI PREMONITORI

I seguenti comportamenti possono essere i primi segni di radicalizzazione. In caso se ne osservino alcuni, è necessario allertare la famiglia e la cerchia di amici e parenti più prossimi.

- Rottura improvvisa dei legami con la famiglia e con amici di lunga data.
- Improvviso abbandono della scuola e conflitti con la scuola
- Cambiamenti di comportamento relativi al cibo, all'abbigliamento, alla lingua e agli aspetti finanziari.
- Cambiamenti di atteggiamento e comportamento nei confronti degli altri: commenti antisociali, rifiuto dell'autorità, rifiuto di relazioni sociali, segni di isolamento ed estraniazione.
- Costante accesso a siti internet e partecipazione a reti di social media che accettano opinioni radicali e estremiste.
- Riferimento a teorie cospirative e apocalittiche.

Fonte : http://www.stop-djihadisme.gouv.fr/

2.2 ESTREMISMO VIOLENTO ED EDUCAZIONE

Solo di recente si è riconosciuto a livello globale il ruolo dell'educazione nel prevenire l'estremismo violento e nella de-radicalizzazione dei giovani.

Un passo importante in questa direzione è stato fatto con il lancio nel dicembre 2015 del Piano d'Azione del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Prevenzione dell'Estremismo Violento[8], che riconosce l'importanza di un'educazione di qualità per affrontare i fattori che portano a questo fenomeno.

Anche il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha sottolineato questo passaggio nelle sue Risoluzioni 2178[9] e 2250, che evidenzia soprattutto la necessità di una "*educazione di qualità per la pace, che doti i giovani della capacità di impegnarsi in maniera costruttiva nelle strutture civili e nei processi politici inclusivi"* e che ha fatto appello a *"tutti gli attori interessati, affinché mettano in campo dei meccanismi per promuovere una cultura di pace e di tolleranza, un dialogo interculturale e interreligioso che coinvolga i giovani e ne scoraggi la partecipazione ad atti di violenza, terrorismo, xenofobia e ogni forma di discriminazione."*[10]

Nell'ottobre 2015 il Consiglio Esecutivo dell'UNESCO ha adottato una Decisione[11] che stabilisce inequivocabilmente l'importanza dell'educazione come strumento per aiutare a prevenire il terrorismo e l'estremismo violento, così come l'intolleranza razziale e religiosa, i genocidi, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità in tutto il mondo. Sia che venga fornita attraverso la scuola, i centri di incontro e le associazioni locali o a casa, l'educazione è infatti riconosciuta come un'importante componente dell'impegno sociale volto a ridurre e prevenire il fenomeno dell'estremismo violento.

---

8 Piano d'Azione per la Prevenzione dell'Estremismo Violento. Rapporto del Segretario Generale General (A/70/674) https://undocs.org/A/70/674

9 Risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel settembre 2014, http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2178%20(2014)

10 Risoluzione 2250 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel dicembre 2015, http://unoy.org/wp-content/uploads/ SCR-2250.pdf

11 Decisione 46 adottata nel corso della 197° sessione del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO (197 EX/Decision 46), http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002351/235180e.pdf

Tutti questi documenti sottolineano che l'educazione può:

- Aiutare i giovani a sviluppare le competenze comunicative e relazionali di cui hanno bisogno per dialogare, per affrontare il dissenso e per imparare approcci pacifici al cambiamento.
- Aiutare i discenti a sviluppare il loro pensiero critico per verificare le affermazioni, le voci che circolano e mettere in discussione la legittimità e l'attrattiva delle convinzioni estremiste.
- Aiutare i discenti a sviluppare la resilienza per contrastare le narrative estremiste e acquisire quelle competenze socio-emotive di cui hanno bisogno per superare i dubbi e impegnarsi in maniera costruttiva nella società senza dover ricorrere alla violenza.
- Sostenere cittadini informati e dotati di senso critico, in grado di impegnarsi costruttivamente in azioni collettive di pace.

Per UNESCO tutto ciò è possibile soprattutto grazie all'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), che cerca di alimentare un senso di appartenenza ad una comune famiglia umana e un rispetto sincero per tutti.

COSA È LA CITTADINANZA GLOBALE?

L'espressione "cittadinanza globale" fa riferimento ad un senso di appartenenza alla comunità globale e ad una comune umanità, nella quale i suoi membri mostrano solidarietà reciproca e un'identità collettiva, oltre ad una responsabilità collettiva a livello globale.

L'ECG è un approccio emergente all'educazione che si incentra sullo sviluppo di conoscenze, competenze, valori e attitudini dei discenti in vista di una loro attiva partecipazione allo sviluppo sostenibile e pacifico delle loro società.

L'ECG punta a infondere il rispetto per i diritti umani, la giustizia sociale, l'uguaglianza di genere e la sostenibilità ambientale, che sono valori fondamentali per sostenere la difesa della pace contro l'estremismo violento.[12]

12 Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento, UNESCO, 2015, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836 e Global Citizenship Education - Preparing learners for the challenges of the twenty-first century, UNESCO, 2014, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000227729

2.3 MANIFESTAZIONI LOCALI DI ESTREMISMO

Dato che molti discenti possono ricevere scarse o addirittura erronee informazioni sull'attualità internazionale, sono molti i vantaggi che derivano dal discutere le manifestazioni locali di estremismo violento, in aggiunta a, o al posto di, fenomeni internazionali di estremismo violento.

Discutere delle manifestazioni locali di estremismo violento:

- Aiuta i discenti a comprendere i collegamenti esistenti fra le sfide locali e globali.
- Li aiuta a capire i rischi e le conseguenze reali dell'estremismo violento.
- Infine permette di dimostrare ai giovani che, se compiono le scelte giuste nell'ambiente in cui vivono e studiano, possono fare la differenza.

Esistono tuttavia **alcuni importanti prerequisiti** per poter avviare una discussione su situazioni locali controverse:

- Collegare la questione dell'estremismo violento ai contenuti del piano di studi locale.
- Comprendere la diversità sociale, culturale, etnica e religiosa del contesto locale.
- Includere nella discussione il punto di vista dei gruppi minoritari – o perlomeno fare in modo che la loro prospettiva sia rappresentata, in modo che i giovani abbiano una visione equilibrata della questione.
- Essere molto chiari con i discenti circa il proprio ruolo di moderatore (persona obiettiva, "avvocato del diavolo", facilitatore imparziale, ecc.).
- Scegliere il momento giusto, dato che le discussioni su questioni controverse non devono nascere in maniera casuale.

In alcuni casi, discutere di manifestazioni locali di estremismo può essere troppo complesso e delicato. In queste circostanze può essere più

produttivo introdurre l'argomento attraverso un esempio che sia lontano dalle sfide affrontate dai discenti locali.

ESEMPIO

L'UNESCO e l'Holocaust Memorial Museum negli Stati Uniti hanno dato avvio nel 2015 ad un nuovo programma di formazione intitolato *Conference for International Holocaust Education* per aiutare coloro che si occupano di educazione in tutte le parti del mondo a sviluppare nuove pedagogie, usando l'insegnamento sull'Olocausto come un mezzo attraverso il quale affrontare il proprio passato traumatico di genocidio e di crimini contro l'umanità. Questo approccio si è dimostrato particolarmente efficace nelle comunità che hanno subito atrocità di massa.

2.4 RUOLO DELLA COMUNITÀ DELLA FAMIGLIA E DEI MEDIA

La prevenzione dell'estremismo violento attraverso l'educazione dovrebbe essere parte di un più ampio sforzo di prevenzione, in cui coinvolgere anche la famiglia, la comunità e i mass media. La costruzione di reti di assistenza e solidarietà a favore di questi sforzi aumenta la probabilità di avere un impatto positivo e promuove il benessere della comunità, senza fermarsi alla sola vigilanza.

ESEMPI DI PROGETTI TRASVERSALI DI COMUNITÀ:

- **Project Exit** – Realizzato dal governo norvegese, aveva tre obiettivi fondamentali: costituire delle reti locali per sostenere i genitori di ragazzi coinvolti in gruppi razzisti o violenti; aiutare i giovani a staccarsi da questi gruppi; sviluppare e diffondere conoscenze metodologiche fra gli operatori che lavorano con giovani che fanno parte di gruppi violenti. Il progetto ha visto la collaborazione fra genitori, assistenti sociali per minori, forze di polizia, insegnanti ed educatori giovanili.
  https://www.counterextremism.org/resources/details/id/665/project-exit-leaving-violent-groups

- **Women Without Borders** – Una ONG austriaca che aiuta madri e famiglie in vari paesi ad individuare i primi segni di radicalizzazione e a contrastare l'influenza di fattori che spingono i giovani verso l'estremismo violento.
  www.women-without-borders.org

- **Connect Justice** – Un'impresa sociale indipendente con sede nel Regno Unito che crea soluzioni coordinate dalle comunità per promuovere la giustizia sociale. Lo scopo è quello di costruire fiducia e collaborazione fra comunità, società civile, enti statali e il settore privato attorno al tema dell'estremismo violento e dello sfruttamento.
  http://www.connectfutures.org

3. Gestire la discussione in aula

3.1 OBIETTIVI

Una discussione sull'estremismo violento dovrebbe puntare a rafforzare per quanto possibile l'intera gamma di competenze che consentono ai discenti di partecipare alla vita civile come cittadini globali informati.

A questo fine è auspicabile che gli obiettivi di apprendimento coprano i tre seguenti ambiti: quello cognitivo, quello socio-emotivo e quello comportamentale.

ESEMPI DI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO SUDDIVISI PER AMBITI DI APPRENDIMENTO

AMBITI DI APPRENDIMENTO	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO DELLA DISCUSSIONE** Il discente dovrebbe	**QUALITA' DEL DISCENTE**, o caratteristiche, tratti personali da rafforzare attraverso la discussione
COGNITIVO	▶ Sviluppare competenze per il pensiero critico e l'analisi ▶ Acquisire conoscenza e comprensione delle questioni locali, nazionali e globali e l'interdipendenza esistente fra i vari Paesi e le varie popolazioni	▶ Capace di riconoscere forme di manipolazione ▶ Consapevole degli stereotipi, pregiudizi e preconcetti e del loro impatto ▶ Capace di distinguere fra fatti e opinioni e di mettere in discussione le fonti ▶ Informato circa i diversi aspetti dell'estremismo violento e su altre questioni inernazionali ▶ Capace di comprendere la complessità di queste problematiche
SOCIO-EMOTIVO	▶ Percepire un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani ▶ Sviluppare attitudini di empatia, solidarietà e rispetto per le differenze e la diversità ▶ Sviluppare competenze interculturali	▶ Condivide una serie fondamentale di valori basati sui diritti umani ▶ Rispettoso della diversità ▶ In grado di riconoscere le emozioni provate da un'altra persona ▶ Interessato a capire popoli diversi, stili di vita e culture differenti ▶ Capace di interagire "efficacemente e adeguatamente" con altre persone diverse dal punto di vista culturale e linguistico"[13]

13 Competenze interculturali – Quadro concettuale e operativo, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768

ESEMPI DI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO SUDDIVISI PER AMBITI DI APPRENDIMENTO

AMBITI DI APPRENDIMENTO	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO DELLA DISCUSSIONE** Il discente dovrebbe	**QUALITA' DEL DISCENTE**, o caratteristiche, tratti personali da rafforzare attraverso la discussione
COMPORTA-MENTALE	▶ Agire in maniera efficace e responsabile durante la conversazione ▶ Avere fiducia in se stessi e affrontare positivamente i conflitti ▶ Sviluppare motivazione e disponibilità a intraprendere le necessarie iniziative	▶ Capace di ascoltare con rispetto i diversi punti di vista; in grado di esprimere le proprie opinioni; capace di valutare entrambi i punti di vista ▶ Esprime la volontà di intraprendere azioni responsabili

3.2 PREPARAZIONE

PERCHÉ PREPARARE LA DISCUSSIONE?

- La preparazione della discussione riduce il timore di trattare argomenti controversi quando si presenta l'occasione.
- Un aspetto importante della preparazione è lo sviluppo di uno schema logico per la discussione che delinei chiaramente i vantaggi educativi dell'esperienza.

COSA PREPARARE?

- Sarebbe opportuno identificare con il dovuto anticipo gli obiettivi di apprendimento, l'argomento/punto di partenza, l'approccio alla discussione e i messaggi chiave che devono essere trasmessi con la conversazione.
- È necessario richiedere i dovuti permessi, dato che il ruolo dei presidi e del personale amministrativo è cruciale per aiutare a introdurre questi temi. A seconda del contesto, potrebbe essere necessario avere un riscontro o addirittura ottenere il benestare degli studenti.
- Può essere utile rivedere il materiale informativo sull'argomento prima di affrontare la discussione per essere preparati ad affrontare pregiudizi e *cliché*, offrendo invece dati di fatto.

CONSIGLI

- Anticipare le sfide e le opportunità della discussione.
- Può essere utile organizzare la discussione con altri adulti della scuola e della comunità locale, come genitori e altri educatori, parlando con loro di come affrontare il tema dell'estremismo violento.
- Non avviate una conversazione se non vi sentite pronti a farlo dal punto di vista emotivo e professionale.
- Visualizzate uno dei vostri studenti e immaginate la conversazione prima che effettivamente abbia inizio.
- A seconda della composizione della scuola/comunità, potrebbe essere utile invitare in classe persone di diversa provenienza e diverso contesto sociale rispetto a quello dello studente medio e del personale scolastico.
- Se necessario, potrebbe essere utile invitare un professionista specializzato in mediazione, che possa offrire il suo aiuto nel caso di discussioni particolarmente delicate.

3.3 DISCUSSIONE

QUANDO DISCUTERE?

Identificare il momento più opportuno e la giusta occasione per affrontare il tema dell'estremismo violento in classe richiede preparazione e discernimento.

Mentre le lezioni e le discussioni possono essere programmate e realizzate come parte del programma scolastico giornaliero, possono comunque presentarsi delle occasioni estemporanee. Si parla infatti in questo caso di "momenti istruttivi". Possono presentarsi del tutto inaspettatamente: sono delle opportunità non programmate da cogliere al volo per spiegare un concetto difficile o per avviare una conversazione che metta in collegamento l'argomento in questione con le esperienze degli studenti.

I momenti istruttivi possono diventare delle occasioni mancate se gli insegnanti non sono preparati a coglierli, né dal punto di vista personale né da quello professionale.

CONSIGLI

Una delle competenze principali che un insegnante dovrebbe possedere è la capacità di riconoscere e utilizzare i "momenti istruttivi" per contribuire allo sviluppo di un ambiente sicuro. Il momento istruttivo è ideale per insegnare una lezione importante[14]. I momenti istruttivi possono presentarsi praticamente ovunque e in qualsiasi momento: andando a scuola, in cortile quando si gioca, nel bar della scuola e in classe.

- Gli insegnanti possono non avere il tempo per passare in rassegna con gli studenti tutte le regole e le linee guida di una discussione nata da un momento istruttivo. Una discussione di questo tipo è spesso il risultato di un incidente che l'ha provocata. Si possono preparare gli studenti partecipando regolarmente alle discussioni e al dialogo in classe in vista di questi imprevisti momenti di ispirazione.
- Una discussione nata da un momento istruttivo può riguardare sia i valori che le competenze scolastiche.
- Dedicatevi all'osservazione e sappiate ascoltare. Alcuni momenti istruttivi non sono così evidenti come altri.
- Siate creativi. Una discussione nata da un momento istruttivo può emergere anche da esperienze negative. Se un bambino chiama un suo compagno di scuola "terrorista" o in un altro brutto modo, utilizzate l'episodio per insegnare ai ragazzi a non insultarsi, ad avere rispetto per gli altri e per parlare dell'estremismo violento.
- Gli insegnanti possono ricorrere a queste domande per avviare una conversazione in classe:
  a. "Che cosa è appena successo? Perché è successo?"
  b. "Oggi qualcuno ha fatto qualcosa di bello per qualcun altro. Chi indovina cosa è stato fatto?"

14 Ballenger, C. 2009. Puzzling moments, teachable moments: Practicing teacher research in urban classrooms. New York, Teachers College Press (Practitioner Inquiry Series, 1st edition.)

c. “Oggi parliamo di rispetto.”
d. “Perché pensate sia importante che discutiamo insieme di cosa è successo oggi in classe?”

- Come completare la discussione nata da un momento istruttivo:
  a. Cosa abbiamo imparato oggi? Perché è stato importante avere questa discussione?
  b. Poi coinvolgete la classe in attività ricreative, come sport o teatro, per rafforzare l’amicizia e la collaborazione, soprattutto se la discussione è nata da un’esperienza negativa.
  c. Mettetevi a disposizione degli studenti e dei genitori per situazioni irrisolte, domande e commenti dopo la discussione.

QUALI SONO LE REGOLE DI BASE?

Indipendentemente dal fatto che una discussione sia programmata o meno, è importante stabilire delle regole di base che permettano lo svolgimento della discussione in un ambiente di apprendimento sicuro e rispettoso.

Un modo per fare comunità in classe è che insegnanti e discenti insieme sviluppino una serie di regole di base che dovranno guidare il processo di discussione.

Dopo aver proposto le regole, dovrebbero essere adottate solo quelle approvate a maggioranza dalla classe. Rivedere e affiggere sul muro le regole di base prima di cominciare una discussione.

ESEMPI DI REGOLE DI BASE PER LA DISCUSSIONE

1. Ascoltare attentamente, con mente aperta e senza giudicare.
2. Chiedere chiarimenti quando non si capisce qualcosa.
3. Criticare o mettere in discussione i commenti, le idee e le posizioni, ma non la persona.
4. Essere pronti ad accettare commenti o critiche alle proprie idee.
5. Dimostrare tolleranza nei confronti di punti di vista differenti espressi da altri.
6. Usare un linguaggio rispettoso e non provocatorio. Evitare parole che hanno una forte valenza politica o che esprimono un contenuto violento.
7. Tenere conto della posizione, dei sentimenti e dei punti di vista degli altri sulla questione in discussione.
8. Dare spazio agli altri, alternarsi quando si prende la parola e non interrompere i compagni mentre stanno parlando.
9. Coinvolgere tutti nella discussione, soprattutto gli studenti che forse hanno meno fiducia in se stessi e meno propensione a prendere la parola.
10. Rimanere sull'argomento e fare commenti brevi.

COME PORRE LE DOMANDE?

In qualità di facilitatore, l'insegnante deve fornire un modello di formulazione e risposta alle domande, per guidare gli studenti nella discussione. Fate delle domande per sondare il terreno, che aiutino i discenti ad esplorare visioni alternative.

Dando anche degli esempi di questo tipo di discussione, gli studenti alla fine dovrebbero essere in grado di avviare la discussione senza suggerimenti esterni.

ESEMPI DI DOMANDE CHE POSSONO CHIARIRE LE AFFERMAZIONI FATTE DAGLI STUDENTI

1. Puoi spiegare cosa intendi? Perché non ho capito...
2. Puoi fare un esempio?
3. In questa affermazione qual è il dato e qual è l'opinione?
4. Come sai che …? Su cosa basi il tuo giudizio?
5. Cosa potrebbe logicamente derivare da questa affermazione o argomentazione?
6. Come si correla il tuo esempio con quanto abbiamo imparato oggi?
7. Qual è la differenza fra … e …?
8. Puoi spiegare perché pensi che ciò sia importante?
9. C'è un altro punto di vista sulla questione?

COME ASCOLTARE SENZA GIUDICARE?

I giovani anelano ad avere opportunità per discutere di vari temi e vogliono anche essere ascoltati da persone che però non li giudichino. Sono pieni di idee, alcune ragionevoli, altre meno. Hanno bisogno di qualcuno che li ascolti, che suggerisca altri modi di vedere le cose e che li aiuti a elaborare delle decisioni ragionevoli e che tengano conto delle conseguenze di lungo periodo.

- Evitare di condannare o esprimere un giudizio sulle affermazioni espresse dai discenti, sulle loro preoccupazioni, azioni o intenzioni durante la discussione ("non puoi dire queste cose"; "non puoi pensarla così").
- Evitare di porsi, di fronte agli studenti, come un'autorità in materia. Assumere invece un ruolo di facilitatore, facendo in modo che nella discussione vengano inclusi argomentazioni e punti di vista pluralistici.
- Cercare di non interrompere gli studenti mentre cercano di esporre le loro argomentazioni. Al contrario, aiutateli a trovare le parole per esprimere i loro pensieri.
- Dare suggerimenti ragionevoli e rispettosi sugli argomenti al centro della discussione, compresi commenti sulle conseguenze morali ed etiche delle decisioni.
- Fare attenzione a non enfatizzare commenti controversi o razzisti indicandoli come segni di estremismo violento.

CONSIGLI

- **Rimanere concentrati** - Mantenere la discussione focalizzata sull'argomento e sugli obiettivi di apprendimento. Se la discussione vira su altri temi, potrebbe perdere valore. Il ruolo del facilitatore è di riportare la discussione sui giusti binari quando devia dal suo corso e fare in modo che vengano conseguiti gli obiettivi di apprendimento.
- **Con il proprio atteggiamento essere un esempio di comportamento civile** - I discenti osserveranno il vostro comportamento, modificando il loro di conseguenza. Se il facilitatore parla con rispetto e cortesia durante la conversazione, gli studenti tenderanno a imitare il suo comportamento. Osservare sempre le regole della discussione. Sorridere quando è opportuno, evitare di interrompere le persone e chiedere agli studenti di permettere a chi sta parlando di finire il suo discorso, prima di cominciare con un altro. Non gettare colpe su nessuno, non dissentire o ammonire qualcuno apertamente.
- **Fare attenzione a comportamenti aggressivi sia verbali che non verbali** durante la discussione. Se osservate un simile comportamento reagite in maniera adeguata, in base alle regole stabilite e alle conseguenze. Se il comportamento persiste, si consiglia di continuare la discussione in un altro momento. Per affrontare l'aggressività è meglio assumere un approccio proattivo. Aiutare i discenti a visualizzare una efficace discussione attraverso giochi di ruolo e fornendo esempi di ascolto attivo.
- **Incoraggiare e rafforzare in modo positivo l'impegno** costruttivo nel dialogo.
- **Incoraggiare gli studenti a mettere per iscritto i propri sentimenti, le proprie sensazioni e le loro esperienze,** o sotto forma di diario o di lettera, per aiutarli a riflettere più approfonditamente sui temi affrontati nella discussione e per capire le loro emozioni.

COME FARE IN MODO CHE VENGANO ASCOLTATI TUTTI I PUNTI DI VISTA?

- È fondamentale strutturare la discussione in modo tale che tutti abbiano la possibilità di parlare e che non ci sia una sola persona, un solo gruppo o un solo punto di vista che risulti dominante. Voi stessi potete evitare di fare lunghi preamboli e fare in modo invece che tutti gli studenti possano prendere la parola utilizzando una strategia chiamata *rispondi e passa la palla*. I discenti cioè sono chiamati a rispondere ad una domanda o reagire ad un'affermazione, ma poi devono "passare la palla" ad uno o più studenti o discenti.
- È importante che nessun gruppo venga escluso dalla discussione e che tutte le ragazze e i ragazzi e i gruppi minoritari siano coinvolti nella conversazione e si sentano tranquilli e sicuri.
- È importante altresì aiutare i discenti a capire che molti dei problemi che affliggono il mondo sono complessi e multiformi. Le questioni sollevate possono anche non avere una risposta o giusta o sbagliata, ma possono racchiudere complessità, diverse sfumature di significato e una certa dose di ambiguità.

3.4 TEMI PER AFFRONTARE L'ESTREMISMO VIOLENTO

Esistono molti argomenti che possono generare una fruttuosa discussione sull'estremismo violento. La sfida è sapere inquadrare bene il tema in modo da aiutare i discenti ad esplorare i propri valori e le proprie opinioni e a gestire le proprie reazioni emotive, maturando al contempo una maggiore comprensione delle narrative che stanno alla base delle ideologie estremiste.

Si possono considerare, fra gli altri, i seguenti argomenti di discussione:

- **Cittadinanza** - Permettere ai discenti di affrontare la questione dei diritti e delle responsabilità in società diverse, assieme al concetto di giustizia, identità e "appartenenza". Il tema offre inoltre l'opportunità di dibattere sui principi dei diritti umani, compresa la libertà di espressione e la possibilità di identificare e confutare i discorsi che incitano all'odio.
- **Storia** - Soprattutto l'insegnamento della storia dei genocidi e delle atrocità di massa, come l'Olocausto, per coinvolgere gli studenti in una riflessione sul potere della propaganda basata sull'odio e sulle radici del razzismo, dell'antisemitismo e della violenza politica. Questo tema consente ai discenti di esplorare e approfondire la costruzione delle narrazioni storiche e capire come esse possono perpetuare i conflitti e i pregiudizi nella loro stessa società.
- **Religione e credenze** - Per promuovere la consapevolezza e il rispetto della diversità all'interno della comunità e per fornire l'opportunità di esplorare diversi valori e credenze, sfidando in questo modo il pregiudizio e il razzismo. In questa discussione si dovrebbe anche parlare di laicità e di umanesimo, per contrastare il *cliché* secondo cui il secolarismo è sinonimo di ateismo[15] e sfatare il mito della diffidenza da parte dei "non credenti". È altresì importante sottolineare che i credenti in una particolare religione non dovrebbero essere tutti considerati uguali, in maniera stereotipata, perché spesso c'è più diversità all'interno di una religione che non tra religioni differenti. È doveroso poi coinvolgere gli studenti che non hanno alcuna fede religiosa.

15 V. Davies, L. 2014. Unsafe Gods: Security, secularism and schooling. London, IOE/Trentham

- **Lingue** - Per aiutare i discenti a scoprire un'ampia gamma di culture, valori e punti di vista sulla storia del mondo e il pensiero. Oltre a sviluppare le competenze fondamentali del saper leggere e scrivere, le lingue contribuiranno allo sviluppo dell'alfabetizzazione sui media.
- **Libertà di espressione e internet** - Esplorare assieme ai discenti il modo in cui vengono offerte, strutturate e trasmesse le informazioni; come possono essere manipolate per fini violenti; e come le nuove fonti di informazioni competono con i media professionali. La conoscenza dei media online aiuterà i discenti a usare internet e i *social media* in maniera sicura ed efficace. Questa competenza può essere collegata all'educazione sui diritti umani e sulla differenza fra libertà di parola legittima e i discorsi d'odio.
- **Uguaglianza di genere e violenza di genere** - Aiutare i discenti a capire le cause profonde del problema; sfidare certe attitudini nei confronti dello status e del ruolo delle donne; e sostenere i ragazzi e le ragazze perché intraprendano azioni costruttive e nonviolente contro le argomentazioni estremistiche che promuovono la violenza, in particolare nei confronti delle ragazze e delle donne.
- **Arte** - Per promuovere la comprensione e l'apprezzamento di popolazioni, culture e espressioni artistiche differenti dalla propria. L'arte può essere considerata un linguaggio universale che lega comunità e culture nel tempo e nello spazio. L'arte offre l'opportunità di discutere di come la negazione e la distruzione del patrimonio artistico e culturale dovute all'estremismo violento siano una grave perdita per l'umanità.

3.5 VALUTAZIONE E APPROFONDIMENTO

Dopo la discussione sull'estremismo violento con gli studenti, gli insegnanti devono accertarsi che non residuino malintesi e tensioni irrisolte fra i discenti. Questo significa che l'insegnante deve prendersi tutto il tempo necessario per rivedere insieme a loro ciò che si è compreso e imparato dallo scambio. Questo è anche il momento giusto per individuare delle questioni ancora irrisolte che richiedono delle attività di approfondimento o di prosecuzione del ragionamento.

DOMANDE PER LA VALUTAZIONE:

Cosa avete imparato, avete ancora delle questioni irrisolte? Ci siamo avvicinati alla comprensione dei processi che portano alla radicalizzazione dei giovani? Cosa dobbiamo ancora sapere per comprendere meglio l'estremismo violento? Come potremmo continuare la nostra discussione?

Se la discussione è stata particolarmente vivace, può essere consigliabile avvicinarsi ai singoli studenti, ringraziandoli uno a uno per la loro partecipazione alla discussione e rassicurandoli circa il fatto che hanno sicuramente diritto di avere le proprie opinioni, purché siano rispettosi degli altri.

LE DOMANDE DI FOLLOW-UP possono aiutare i discenti a riflettere sull'esperienza.

Come si dimostra rispetto per le idee degli altri, anche se non si è d'accordo? C'è qualcosa che farete in modo diverso dopo questa conversazione?

Gli insegnanti potrebbero anche considerare la possibilità di alcune ulteriori attività aggiuntive che diano ai discenti l'opportunità di portare avanti la discussione.

ESEMPI DI ATTIVITÀ AGGIUNTIVE

- Organizzare discussioni in piccoli gruppi e conversazioni a due, che devono essere seguite attentamente e guidate dalle stesse regole che disciplinano le discussioni che coinvolgono l'intero gruppo di discenti.
- Rendersi disponibili ai discenti e alle famiglie per conversazioni private.
- Organizzare una sorta di *talk show*: questa attività di approfondimento richiede che i discenti abbiano già delle conoscenze di base del fenomeno dell'estremismo violento. L'obiettivo è quello di aiutarli a comprendere posizioni diverse dalle loro. Si comincia selezionando dei volontari che dovranno simulare di partecipare ad un *talk show* televisivo dove si discute di estremismo violento dal punto di vista dei giovani. Idealmente ai discenti viene assegnata una posizione, che è l'opposto della loro personale visione della questione. La classe fa delle domande ai partecipanti, mentre l'insegnante funge da moderatore. L'attività comincia con gli studenti/partecipanti che si presentano e illustrano le loro posizioni.

4. Messaggi chiave da trasmettere

Dopo una discussione su temi controversi, è necessario porre l'accento su messaggi positivi per riunire tutta la classe intorno ad una serie di valori condivisi. Ciò è importante per far sì che il clima in classe rimanga produttivo e che i discenti si sentano tranquilli e sicuri.

4.1 SOLIDARIETÀ

I discenti possono essere incoraggiati: all'uso del pensiero critico e a mettere in discussione l'attualità e lo *status quo*; a pensare a nuovi e creativi approcci ai problemi comuni/globali; e a trovare i modi per intraprendere azioni nonviolente e costruttive per dimostrare agli altri la propria solidarietà verso il prossimo. Fra queste azioni vi è anche la possibilità di impegnarsi nel volontariato, oppure raccogliere più informazioni da istituzioni affidabili, ONG e organizzazioni della società civile che lavorano per aiutare le persone che si trovano in circostanze difficili e che hanno bisogno di aiuto.

Un concetto al centro dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) è la solidarietà, a prescindere dalle differenze di età, genere, nazionalità o gruppo etnico e non semplicemente solidarietà con le persone della propria comunità, ma anche con quelle al di fuori di essa. I discenti possono essere aiutati nella comprensione di questo concetto se gli insegnanti utilizzano esempi relativi a fatti correnti che illustrino come il mondo è interdipendente, come le questioni che riguardano una parte del mondo hanno effetti anche su altre regioni del globo e come qualcuno che vive altrove può trovarsi di fronte le stesse sfide e le stesse nostre problematiche.

4.2 RISPETTO DELLA DIVERSITÀ

La diversità culturale è una caratteristica comune della gran parte, se non di tutte le società esistenti nel mondo. La diversità è altrettanto necessaria per l'umanità come la biodiversità lo è per la natura[16].

L'apprezzamento del valore intrinseco della diversità deriva dal riconoscimento dei diritti universali dell'uomo e delle libertà fondamentali degli altri.[17] Il rispetto della diversità è quindi un imperativo morale, inseparabile dal rispetto della dignità umana.

Il rispetto della diversità aiuta a comprendere punti di vista differenti e alimenta l'empatia e la compassione.

Nelle nostre società multiformi, queste competenze sono essenziali per formare legami significativi fra le persone e per identificare soluzioni comuni per il benessere della società e la sostenibilità.[18]

16 Expert meeting – International Decade for the Rapprochement of Cultures, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000234546
17 Declaration of Principles on Tolerance, 1995, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000151830
18 Ibid 16.

4.3 DIRITTI UMANI

La conoscenza e l'approfondimento dei diritti umani promuove una cultura della nonviolenza e della non discriminazione e fa crescere sentimenti di rispetto e tolleranza. Un'educazione che incoraggia una migliore comprensione dei diritti umani consente anche un dibattito critico sull'estremismo violento.[19] Alcuni dei concetti illustrati qui di seguito sono piuttosto complessi e possono non essere rilevanti per i discenti più giovani.

- I diritti umani sono delle garanzie universali e fondamentali. Valgono per tutti gli esseri umani, a prescindere dalla nazionalità, dal luogo di residenza, dal genere, dall'origine, religione, lingua o qualsiasi altra situazione. A differenza dei diritti riconosciuti da uno stato ai sensi della legislazione nazionale, i diritti umani valgono per le persone di tutti i paesi, al di là dei confini nazionali.
- I diritti umani comportano sia doveri che responsabilità. Incluso in questo concetto vi è l'idea che ogni persona ha il dovere di rispettare i diritti degli altri. Per esempio: rispettare il diritto di libera espressione, di opinione e di fede.
- È quindi importante che i giovani capiscano che le persone (o gruppi di persone) non possono invocare i propri diritti come giustificazione per violare quelli degli altri.
- Sapere cosa è un diritto umano e cosa non lo è, in base a quanto stabilito dalle varie convenzioni internazionali, consente ai discenti di confutare le false rivendicazioni e di capire cosa è giusto e cosa richiede di essere tutelato. Per esempio: non vi è un diritto a non essere criticati; le religioni non hanno diritti, sono le persone e i gruppi religiosi che ne hanno.

---

19 Learning: the Treasure Within, Report to UNESCO of the International Commission on Education for Twenty-First Century, 1996, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000109590

- È altresì utile capire che, in base alle convenzioni internazionali, esistono diritti non derogabili, vale a dire diritti umani che vanno fatti valere senza alcuna possibilità di eccezione (come il diritto alla vita e il diritto alla libertà di non subire torture), così come esistono diritti umani che in alcune circostanze eccezionali possono essere limitati (come per esempio il diritto alla libertà di espressione, il diritto alla libertà di circolazione e il diritto alla privacy). Queste distinzioni sono utili per aiutare i discenti a sviluppare una comprensione più approfondita delle situazioni complesse. Per esempio: se un gruppo estremista compie un attacco violento, ai media può venir concesso solo un accesso limitato alla scena del crimine e può succedere che gli si ordini, per ragioni di sicurezza, di limitare la diffusione di notizie nell'immediatezza dell'attentato.

4.4 IMPARARE A VIVERE INSIEME

Vivere in un mondo interdipendente e interconnesso non significa necessariamente che le persone e le società siano in grado di vivere in pace fra loro.

Vivere in pace è infatti un obiettivo di lungo periodo che richiede "la conoscenza e la comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e dei valori spirituali" così come la capacità di "realizzare progetti comuni o gestire gli inevitabili conflitti in maniera intelligente e pacifica."[20]

L'approccio dell'UNESCO per "imparare a vivere insieme" si basa su questa definizione e implica due processi di apprendimento complementari:

- la "scoperta degli altri" che promuove la reciproca comprensione fra gli studenti.
- l'"esperienza di obiettivi comuni", grazie alla quale gli studenti collaborano fra di loro per il raggiungimento di comuni finalità.

"Imparare a vivere insieme" porta allo sviluppo di competenze fondamentali come l'empatia, la conoscenza di altre culture, la sensibilità culturale, la consapevolezza delle discriminazioni, l'accettazione e la comunicazione.

20 Learning to Live Together, Ufficio UNESCO di Bangkok, 2014, 20, http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002272/227208e.pdf

4.5 L'IMPEGNO DEI GIOVANI

I giovani possono essere incoraggiati a raccogliere tutte le loro energie e il loro entusiasmo per proporre e realizzare idee positive e soluzioni innovative alle sfide di oggi e ai problemi che affliggono il mondo. Con la loro capacità di mettersi in contatto con i loro pari tramite i *social media*, la condivisione di esperienze diventa immediata e potenzialmente molto diffusa.

Attraverso la partecipazione attiva alle organizzazioni giovanili e ai gruppi informali, i giovani sono in grado di alimentare un senso di speranza, identità, solidarietà e appartenenza, che rinnova continuamente il loro impegno nella comunità.

Venire coinvolti nei processi decisionali a livello locale o nazionale o prendere parte ad attività di volontariato fa crescere nei giovani il desiderio e l'energia del cambiamento.

La scuola può insegnare le competenze utili per organizzare, finanziare e mettere in campo iniziative di sostegno, campagne di sensibilizzazione, e può insegnare anche competenze di *leadership* per facilitare l'impegno dei giovani.

I processi democratici di votazione sono in generale troppo lenti per i giovani, che preferiscono l'immediatezza dell'azione. Devono quindi essere trovate delle modalità veloci di cambiamento, che abbiano un impatto positivo sulla comunità.

ALLEGATO

DOMANDE FREQUENTI:

D: *Cosa devo fare se non ho la risposta alle loro domande e alle loro preoccupazioni?*

R: Bisogna ammetterlo, ma non far cadere la discussione. Usate la domanda come punto di partenza per continuare il dibattito nella lezione successiva. Potete anche incoraggiare gli studenti a usare l'argomento controverso come tema di un progetto di ricerca. È importante riconoscere che voi, come insegnanti, non disponete di tutte le risposte e che anche voi dovete studiare e approfondire. Praticare la sincerità è uno dei modi migliori per insegnare la sincerità. Mostrarvi come una persona che vuole continuare a studiare e imparare può ulteriormente aiutarvi a costruire un rapporto positivo con gli studenti. È importante non lasciar cadere l'argomento e offrire ai discenti un'ulteriore opportunità di affrontare la questione in maniera più decisa. A questo fine, dovreste verificare e raccogliere le necessarie informazioni dopo la lezione e consultarvi con i colleghi e i dirigenti scolastici circa i modi migliori per trattare la questione. Laddove necessario, non esitate ad approfondire la vostra formazione professionale per rafforzare le vostre competenze.

D: *Dovrei affrontare questioni delicate o argomenti considerati tabù?*

R: Dato il crescente accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, gli insegnanti e i genitori possono rimanere sorpresi da quanto i bambini siano già esposti a questioni sensibili e informati su eventi mondiali controversi. Gli insegnanti non dovrebbero quindi astenersi dall'affrontare quegli stessi argomenti. Se lo fanno, gli studenti cercheranno comunque da soli le risposte, percorrendo strade che li potrebbero portare a fonti di informazioni inattendibili e ad approcci sbagliati. Per cui evitare questi argomenti non è un'opzione. Gli insegnanti dovrebbero costruire

un ambiente sicuro e costruttivo per il dialogo all'interno della classe e fare in modo che i discenti avvertano con fiducia che le loro domande e le loro preoccupazioni sono tenute nella debita considerazione da parte degli insegnanti e della scuola. In questo modo gli studenti ricorreranno alla discussione in classe per affrontare i loro problemi e dilemmi. Costruire un rapporto di fiducia è cruciale per gestire questioni tabù e può essere la base per evitare episodi di emarginazione.

D: *Ho in classe studenti che appartengono a minoranze che potrebbero essere tacciate di estremismo violento. In questo caso è opportuno discutere della questione?*

R: Sì, a patto che la discussione sia equilibrata. In primo luogo, è fondamentale che gli studenti appartenenti a minoranze presenti in classe non siano assimilati agli autori di atti di estremismo violento che appartengono alla stessa minoranza/gruppo etnico. È indispensabile mettere in risalto le identità personali o individuali rispetto all'identità di gruppo, così come rispettare ogni persona. In secondo luogo, è utile discutere quanto sia ingiusto stigmatizzare un intero gruppo minoritario in seguito ad atti di estremismo violento commessi da una o due persone associate a quel gruppo. Gli studenti devono capire l'ingiustizia che essi stessi potrebbero inavvertitamente commettere nei confronti di persone innocenti attraverso la stigmatizzazione e l'emarginazione. Infine, fin dall'avvio della discussione l'insegnante deve precisare che l'estremismo violento non è limitato o circoscritto a nessun gruppo razziale, religioso, etnico, politico o di genere. È cruciale portare esempi diversi di estremismo violento per far capire che gli autori possono appartenere a diversi gruppi.

D: *Devo insegnare il tema dell'estremismo violento anche se la popolazione studentesca non è direttamente e immediatamente interessata dal fenomeno, così come viene presentato dai* mass media*?*

R: Parlare delle conseguenze dell'estremismo violento e discutere apertamente della sua prevenzione non hanno il solo scopo di mitigarne l'impatto. Infatti l'estremismo violento riguarda in primo luogo la violazione dei valori universali, come i diritti umani, la nonviolenza e la discriminazione. Le misure di prevenzione consistono tra l'altro nell'insegnare agli studenti

valori positivi e aiutarli a sviluppare una mente forte, capace di contrastare le narrative e le influenze estremiste a cui possono essere esposti, anche se per il momento non sembrano essere toccati dal fenomeno. L'Educazione alla Cittadinanza Globale, uno dei concetti chiave utilizzati per prevenire l'estremismo violento, consiste nell'insegnare agli studenti a sviluppare compassione e senso di responsabilità verso persone che non conoscono e che potrebbero non conoscere mai. Preparare le giovani menti a rispettare il genere umano nella sua diversità e unicità rappresenta uno degli obiettivi fondamentali di un'educazione di qualità per prevenire l'estremismo violento.

D: *Dovrei incentrare la discussione su un particolare caso/ esempio locale di estremismo violento?*

R: Includere esempi locali di estremismo nelle discussioni in classe può aiutare a rendere il tema più rilevante per gli studenti, ma può portare anche a esiti emotivamente forti e dolorosi. Vi è anche il rischio di stigmatizzare certe popolazioni studentesche. È quindi importante gestire la questione in maniera molto equilibrata. Si può ricorrere ad esempi di estremismo violento presi dai libri di testo, accaduti in altri paesi o nella propria comunità. Per quanto possibile, l'insegnante dovrebbe diversificare gli esempi che utilizza, evitando in questo modo che gli studenti sviluppino una visione stereotipata dell'estremismo violento, come se fosse legato solo a un particolare gruppo o popolazione. Quando si affronta un caso locale di estremismo violento, l'insegnante può trattarlo a livello concettuale, parlando delle diverse e possibili cause e fattori che hanno portato all'estremismo e anche delle conseguenze. Ciò aiuterà gli studenti ad avvicinarsi all'argomento con una certa oggettività e a limitare il coinvolgimento personale che potrebbe ostacolare un dibattito aperto e costruttivo.

D: *Come posso evitare che gli studenti con differenti opinioni abbiano degli scontri durante e dopo la discussione in classe?*

R: È molto importante che il processo di discussione sull'estremismo violento venga completato all'interno di un ciclo strutturato. Si deve prevedere una fase di preparazione sia per l'insegnante, che per gli studenti. Devono essere stabilite delle regole di base fin dall'inizio e l'insegnante

deve tracciare dei chiari confini tra ciò che è permesso e ciò che non lo è. Gli studenti non dovrebbero mai rimanere con la sensazione di non venire ascoltati o che una vera e approfondita discussione sia stata evitata o che sia stata interrotta bruscamente. Dunque la fase in cui si fa una valutazione riassuntiva della discussione e si traggono alcune conclusioni è altrettanto importante della fase di preparazione. Avere la convinzione che il dibattito sia stato democratico e aperto e che ha visto tutti gli studenti essere trattati allo stesso modo è importante quanto il contenuto stesso della discussione. Se tutti gli studenti sentono che le loro opinioni sono state ascoltate con rispetto saranno poi meno inclini a lasciarsi andare a scontri e discussioni violente dopo la scuola. Durante la conversazione, potrebbe anche essere opportuno ricordare agli studenti che manifestazioni di bullismo e violenza a scuola non saranno tollerate in nessun caso. Se necessario, l'insegnante può individuare alcune questioni non risolte e che richiedono un esame più approfondito e/o altre attività e proseguire quindi la conversazione in un altro momento[21].

D: *Come posso affrontare la questione della propaganda estremista* online*?*

R: Durante la discussione sull'estremismo violento è cruciale affrontare il tema della propaganda *online* in maniera aperta. Se è pur vero che la propaganda non è uno strumento nuovo per diffondere deleterie idee estremiste, essa ha adesso un maggior impatto per la facilità di accedervi tramite la rete. Pertanto, diventa ancora più necessario affrontare tempestivamente questo tema, coltivando le competenze di pensiero critico e incoraggiando gli studenti a mettere in discussione le fonti di informazione e le motivazioni delle persone che pubblicano materiale estremista *online*. Insegnare loro concetti come la "cittadinanza digitale" e sottolineare l'importanza del comportamento responsabile non solo nella vita reale ma anche *online*, deve essere parte del programma scolastico per prevenire l'estremismo violento. L'insegnante può altresì utilizzare al meglio le risorse educative presenti *online* sulla prevenzione dell'estremismo violento che possono essere utilizzate per attirare l'interesse e l'attenzione degli studenti (V. Capitolo sui riferimenti bibliografici).

21 Stopping Violence in Schools: A guide for teachers, UNESCO 2009, http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001841/184162e.pdf

Riferimenti bibliografici

Per trovare un'ampia gamma di risorse e materiale didattico, incoraggiamo i lettori a consultare l'UNESCO Global Citizenship Education Clearinghouse ospitato da APCEIU sul sito http://gcedclearinghouse.org/.

BIBLIOGRAFIA:

Global Counter-Terrorism Forum. *The Abu Dhabi Memorandum on Good Practices for Education and Countering Violent Extremism*. https://www.thegctf.org/documents/10162/159880/14Sept19_GCTF+Abu+Dhabi+Memorandum.pdf

Hedayah. 2013. *The Role of Education in Countering Violent Extremism.* http://www.hedayahcenter.org/Admin/Content/File-34201675349.pdf

OSCE/ODIHR/YAD VASHEM. 2007. *Addressing Antisemitism: Why and How? A Guide for Educators.* http://www.osce.org/odihr/29890

OXFAM. 2015. *Global Citizenship Education, a guide for teachers.* http://www.oxfam.org.uk/education/global-citizenship/global-citizenship-guides

OXFAM. 2006. *Teaching controversial issues, a guide for schools.* http://www.oxfam.org.uk/education/teacher-support/tools-and-guides/controversial-issues

Radicalization Awareness Network. 2019. *Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism.*
http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-best-practices/docs/ran_collection-approaches_and_practices_en.pdf

UNESCO. 2015. *Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento.*
https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836

UNESCO. 2014. *Teaching Respect For All: Implementation Guide*.
https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000227983

UNESCO. 2013. *Intercultural Competences – Conceptual and Operational Framework*.
http://unesdoc.unesco.org/images/0021/002197/219768e.pdf

UNESCO. 2009.Stopping Violence in Schools.
http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001841/184162e.pdf

UNESCO Bangkok, *Fostering Digital Citizenship through Safe and Responsible Use of ICT: A review of current status in Asia and the Pacific as of December 2014.*
http://www.unescobkk.org/fileadmin/user_upload/ict/SRU-ICT/SRU-ICT_mapping_report_2014.pdf

United Kingdom Department for Children, Schools and Families. 2008. *Learning Together to be Safe. A toolkit to help schools contribute to the prevention of violent extremism.*
http://dera.ioe.ac.uk/8396/1/DCSF-Learning%20Together_bkmk.pdf

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Settore Educazione